

Un po' di cronistoria

# Sgombriamo il campo dagli equivoci

**D**al 1995 la Sigo rappresenta le due anime della ginecologia italiana tra loro confederate: l'Aogoi, associazione dei ginecologi Ospedalieri, e l'Agui, associazione dei ginecologi Universitari.

In altri Paesi esiste un'unica società che rappresenta la ginecologia nel suo complesso, ma in Italia le due componenti hanno sempre mantenuto una loro distinta identità.

Come è ovvio, la componente ospedaliera è numericamente maggioritaria, anche perché negli anni l'Aogoi si è aperta anche ai ginecologi extraospedalieri e territoriali, raggiungendo oltre 5.000 iscritti verso i circa 300 dell'Agui.

Proprio per garantire una tutela della minoranza vi sono alcune regole che governano le rappresentanze all'interno della Sigo: alcune sono previste specificatamente dallo Statuto, altre sono regole non scritte ma rispettate in tutto questo tempo.

Lo statuto della Sigo prevede esplicitamente che vi sia un'alternanza tra Ospedalieri e Universitari per quanto riguarda il Presidente: questo deve rappresentare le due associazioni e alternarsi a ogni votazione, che avviene ogni tre anni.

All'interno del direttivo, composto di 4 membri, viene invece mantenuta una distribuzione che non è rigidamente prevista dallo Statuto ma è regolata da una consuetudine, frutto di accordi concordati negli anni.

In seno a questo organismo sono 2 i rappresentanti universitari e 2 gli ospedalieri: per consuetudine il posto di Tesoriere viene ricoperto da un ospedaliero.

Non si può non sottolineare che il contributo economico è ovviamente proporzionato al contributo numerico, motivo per cui la figura del tesoriere rappresenta il contributore maggiore all'interno della Società.

Nelle regole non scritte, ma fondamentali per un rispetto reciproco, è anche previsto che il Presidente venga proposto dalla società che esso rappresenta, mentre la nomina del vicepresidente deve avvenire contestualmente alla designazione dell'intero direttivo, e dunque deve rappresentare una scelta concordata tra le due società.

Questa premessa un po' noiosa serve a far meglio comprendere i motivi di frizione che hanno poi condotto alla clamorosa rottura di Napoli. Ci sono stati anni in cui, pur nelle posizioni talvolta diverse, pur nelle discussioni qualche volta anche accese, le due società hanno dialogato serenamente cercando di non far prevalere gli interessi dell'una o dell'altra parte.

Ma nel corso dell'ultimo triennio è accaduto qualcosa di diverso e via via si è teso a ignorare le rego-

prestigioso evento scientifico, e il raggiungimento di questo obiettivo sembrava davvero di difficile realizzazione. In effetti è facilmente intuibile l'importanza di ospitare nella propria nazione un congresso di questa portata: significa prestigio scientifico per le proprie società, possibilità di partecipa-

re ad un evento importantissimo per tutto il mondo ginecologico del nostro Paese, un riconoscimento di fronte al mondo intero di inestimabile valore. Tutto questo, però, a fronte di un faticoso

genze dell'Aogoi, che hanno creduto in questo progetto e lo hanno portato avanti con convinzione e tenacia, investendo mezzi ed energie, tessendo relazioni politiche e societarie, per raggiungere questo risultato.

In realtà, una parte del mondo universitario non credeva possibile conseguire questo obiettivo e per questo probabilmente ha preferito tenersi un po' in disparte.

Inaspettatamente, invece, il risultato è arrivato, e tutti ne abbiamo gioito perché è evidente che questo rappresenta un grande successo della Ginecologia italiana nel suo insieme agli occhi di tutto il mondo.

Forse l'Aogoi si aspettava un riconoscimento di questo sforzo,

## Cui prodest?

**Le polemiche sterili e le posizioni rigide non giovano a nessuno. L'unitarietà e la coesione della nostra Società sono tanto più necessarie ora: il vertice mondiale del 2012 è alle soglie**



ASSEMBLEA SIGO

## "Napoli" e il "dopo Napoli"

**L'elezione del presidente e del Direttivo all'assemblea della Sigo, svoltasi lo scorso 16 ottobre nell'ambito del congresso nazionale, è avvenuta non per acclamazione, come di tradizione, ma con voto a scrutinio segreto. Un'evenienza questa che era stata anticipata su queste pagine nell'articolo "Il perché di un voto" a firma del direttivo Aogoi nel numero pregresso della rivista.**

**La componente ospedaliera e quella universitaria non sono riuscite a ricomporre le loro divergenze prima dell'assemblea, ove si sono vissuti momenti di tensione fino al voto, avvenuto a ora tarda, del nuovo vertice Sigo - subito contestato, come ovvio date le premesse, da una parte degli universitari.**

**Il "dopo Napoli" è proseguito in un'alternanza di aperture e inasprimenti, culminati nell'atto di citazione e istanza per l'annullamento del voto che il presidente Agui Massimo Moscarini ha presentato contro l'Aogoi e la Sigo e il neoeletto presidente Giorgio Vittori per presunte irregolarità nel corso della votazione di Napoli. Un "colpo basso" a suon di carta bollata, per di più inaspettato perché pensavamo di essere pervenuti a un chiarimento, come spiega questo articolo che, anche attraverso una breve cronistoria dei fatti, ci aiuterà a comprendere meglio le ragioni di questa situazione, altrimenti destinata ad apparire (come potrebbe far comodo a molti) il risultato di sterili polemiche o peggio di particolarismi e personalismi.**

**Siamo però fiduciosi che la comune consapevolezza dell'importanza della posta in gioco (la credibilità innanzitutto) alle soglie di un appuntamento importantissimo quale è il congresso FIGO del 2012, ci porterà a superare questa crisi, ritrovando quell'armonia di intenti e di vedute, quel clima "di pacifica e leale collaborazione" in cui per anni hanno lavorato le due associazioni. "Lo dobbiamo ai nostri soci, lo dobbiamo ai nostri giovani, lo dobbiamo anche a noi stessi perché non abbiamo trascorso questi anni a lavorare per la divisione, ma per la crescita della nostra specialità", come scrive il segretario nazionale Antonio Chiantera nella lettera aperta pubblicata a pagina 9 - un segnale forte, un richiamo alla "possibile riconciliazione" per recuperare (mutatis mutandi) il 'senno perduto d'Orlando'.**

le e a perseguire un'alterazione dei rapporti di forza che alla fine ha condotto alla frattura a cui tutti abbiamo assistito. Certamente un punto sostanziale di frizione ha riguardato l'ambizioso progetto di portare in Italia il Congresso mondiale della Federazione Internazionale dei Ginecologi e Ostetrici: non era mai accaduto che in Italia si svolgesse questo

percorso in salita: chi si è un po' occupato di problematiche societarie sa quanto sia difficile aggiudicarsi la possibilità di accogliere congressi di rilievo, e quanto lavoro politico e di convincimento di tutti i membri questo comporta.

Ebbene, l'aggiudicazione italiana del "FIGO 2012" è stata in gran parte frutto del lavoro delle diri-

mentre invece questo successo nell'ambito della Sigo non ha sortito un ricompattarsi di tutte le forze, ma piuttosto una frizione, un accentuarsi delle divisioni e una rincorsa ad accaparrarsene il merito. In effetti molti ginecologi Italiani, il giorno dopo il successo riportato a Kuala Lumpur sono stati inondati di mail trionfalistiche a nome di colleghi

che neppure erano presenti nella delegazione. Perché questo comportamento? Perché non riconoscere come realmente sono andate le cose?

Da qui sembra essersi innescato un disaccordo e una corsa a dimostrare la propria "supremazia", che ha certamente contribuito ad esacerbare gli animi: ecco allora scardinarsi le regole e pubblicare sul sito Agui il nome del futuro vicepresidente Sigo ben molti mesi prima dell'assemblea che avrebbe dovuto indicarlo. Perché?

Poi, tra le tante piccole scaramucce susseguitesse, ecco arrivare il giorno in cui una decisione del direttivo Sigo, che avrebbe visto in minoranza la componente universitaria, viene presa arbitrariamente dal Presidente in carica che si arroga il diritto di togliere la possibilità di voto a un membro ospedaliero e di far valere doppio il suo voto.

Dovevamo tacere e incassare in silenzio? Far calpestare le regole che ci siamo dati e non reagire? Certo che no. Anche perché la decisione riguardava la scelta di una sede per il congresso Sigo che era stata correttamente richiesta: che risposta avremmo dato ai nostri colleghi che in piena regola avevano lavorato per ottenere un risultato più che legittimo?

E per la prima volta la frattura è arrivata talmente avanti da dovere ricorrere agli avvocati per riportare alle "regole".

Ovviamente l'intervento degli avvocati riporta all'ordine e si torna alla decisione caldeggiata dall'Aogoi, che viene presa all'unanimità perché non è possibile fare altrimenti, ma non riesce a ricomporre il conflitto.

Così si arriva alla vigilia dell'elezione del direttivo Sigo e non si trova l'accordo tra le società, anche perché la componente universitaria, (forse per evitare di trovarsi un'altra volta in minoranza?!), se ne viene con una piccola innovativa proposta: oltre ai 2 membri e al vicepresidente, l'Agui inserisce anche il Tesoriere tra le proprie richieste, e questo senza una previa discussione o chiarimenti di sorta, così, quasi casualmente...

L'accordo non si trova, ma questo è quanto viene portato anche in assemblea dove pochi però sono in grado di cogliere la sostanza del problema: la proposta di nominare tesoriere Andrea Tranquilli, al di là dell'assoluto rispetto per la persona, significa in un colpo solo scardinare le regole che hanno in tutti questi anni governato la nostra società, e mettere cronicamente in minoranza la componente ospedaliera.

Chi ha detto che a Napoli si è assistito ad un "golpe" forse ignora che nei colpi di Stato è una minoranza che si impone con la forza sulla maggioranza, mentre qui è la maggioranza che del tutto legittimamente si è affermata. Quello però che molti non sanno è quanto è accaduto dopo: dopo Napoli, molti dei protagonisti della vicenda (Ambrosini, Moscarini, Chiantera, Monni...) si ritro-

vano a Shanghai, tra il 7 e l'11 novembre 2007, per il "2nd Asia Pacific Congress on Controversies in Obstetrics, Gynecology and Infertility". In quest'occasione si ha modo di parlare, discutere e, tra un brindisi e l'altro, sembra essere tutto chiarito e trovato un accordo per superare l'impasse, esattamente come tutti i nostri iscritti vorrebbero, e come del resto era il mandato preciso della nostra dirigenza là presente. Le foto qui a fianco testimoniano il clima amichevole che sembrava essersi ricreato.

Tutto chiarito dunque!? Ebbene, a sole 72 ore dalle foto che vedete, in sede Aogoi e in sede Sigo arriva di nuovo carta bollata: come qualcuno ha detto "non bastano le denunce delle pazienti, adesso ci mettiamo anche a denunciarci tra noi!".

La denuncia a firma del presidente dell'Augui, Prof. Massimo Moscarini, è rivolta al precedente Presidente Sigo, all'Aogoi e al neo-eletto Presidente Sigo, e riguarda delle presunte irregolarità che sarebbero avvenute nel corso della votazione di Napoli. Lo sconcerto raggiunge il massimo.

Ma a che gioco giochiamo? Davanti all'assemblea e sulle pagine di *Ginecorama* ci viene mostrato il volto dolente di chi si è sentito sopraffatto (vedi l'articolo del presidente Agui Moscarini "Andare oltre il Congresso Sigo di Napoli: Unicum suum... ma tutti insieme"), e nei fatti ci si muove con un'aggressività senza precedenti e con una precisa volontà di rottura.

E allora, quale credibilità posso avere gli impegni presi, quale

credibilità le parole spese e coloro che le hanno spese?

La dirigenza di questa associazione crede a questo punto di dovere, pur dolorosamente, andare avanti per la sua strada: risponderemo alle accuse rivolteci, peraltro rivolte anche al Past President



della Sigo Prof. Ambrosini, e continueremo a svolgere il nostro lavoro. Non siamo per la doppietta, non siamo per gli atteggiamenti farisaici e preferiamo a questo punto essere attaccati per la nostra ruvida schiettezza: pensiamo di interpretare anche il pensiero dei nostri soci, anche se sappiamo che molti sono preoccupati e non vorrebbero che si fosse giunti a questo punto.

Per questo abbiamo voluto proporvi questa cronistoria perché tutti potessero capire e giudicare il nostro operato con serenità.

Oggi gli universitari si propongono come vittime della nostra arroganza e scelgono l'Aventino, non partecipando ai nostri congressi anche se già concordati. Vogliamo dunque che tutti sappia-



no l'antefatto di questa scelta, che tutti siano consapevoli di quanto scellerata sia una corsa al "tanto peggio tanto meglio", non collaborando ai preparativi del congresso Figo 2012.

Sappiamo perfettamente che anche molti degli iscritti Agui non sono soddisfatti di queste scelte di cui non si vedono i vantaggi per la ginecologia italiana.



Abbiamo fatto quanto possibile per una ricomposizione, vorremmo che tutti lo sapessero, ma ci siamo trovati di fronte all'ennesima delusione.

Crediamo che oggi, dopo questo chiaro gesto di rottura, una ricomposizione sia sempre più difficile, anche se non impossibile: non ritiriamo le nostre offerte di pacificazione e siamo disposti a mettere in discussione molte cose. Ma la base di questa discussione deve essere limpida e sul tappeto devono esserci chiare garanzie e concrete assicurazioni.

Crediamo in tal modo di interpretare al meglio il pensiero e il sentire di tutti i nostri soci e contiamo sul contributo di tutti perché sappiamo che nei momenti difficili si può andare avanti soltanto se si è uniti.

**Alcuni momenti del Congresso di Shanghai (7-11 novembre 2007)**

**In alto: Antonio Chiantera tra Antonio Ambrosini (a sinistra) e Massimo Moscarini**

**Brindisi per la ritrovata sintonia. Nella foto in alto, da sinistra: Luis Cabero Roura, Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giorgio Vittori**

**In basso, da sinistra: Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giorgio Vittori**

**L'ultima, da sinistra: Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giovanni Monni con Tao Duan, vicepresidente della società cinese di ostetricia e ginecologia all'inaugurazione del congresso**

di Valeria Dubini

## "L'armonia nasce dalle differenze"

**Ma cosa è successo davvero a Napoli? Nell'assemblea convulsa che ha preceduto l'elezione del consiglio direttivo della Sigo sono stati in molti a chiedersi cosa stava realmente accadendo, al di là del dispiacere e dello stupore che stava andando in scena**

Stupore e dispiacere, sentimenti espressi nei commenti successivi da tutti, e in particolare dalla base, sentimenti autentici dai quali certamente ripartire, perché non c'è dubbio che il dato di fatto è che a nessuno di noi piace che la ginecologia italiana si presenti divisa.

Ripartiamo da qui con la consapevolezza che il primo vero punto di partenza non può essere un facile 'unanimità', ma piuttosto un riconoscersi reciproco nella nostra interezza e per quel-

li che siamo oggi.

Riconoscersi oggi vuole dire però riconoscere il percorso che la cultura ginecologica ha fatto in questi anni in Italia.

Forse vent'anni fa era facile distinguere l'ospedaliero, molta pratica poca capacità speculativa, dall'universitario che sapeva parlare, scrivere, studiare, cercare di dare un assetto comprensibile ai fenomeni clinici che osservava.

Certo 20 anni fa non esisteva Internet e la consapevolezza della forza dell'epidemiologia in medicina e dunque dell'Ebm; allora anche casistiche minime potevano rappresentare un riferimento da sostenere. Certo 20 anni fa cercare un articolo sull'*index medicus* richiedeva dei tempi e una possibilità di delega che gli ospedalieri non avevano e gli universitari invece sì. Non si tratta di un complesso di Edipo, troppo facile liquidarlo

così e forse anche "fuori del tempo". Domandiamoci come i giovani vedano oggi la nostra realtà culturale. Ho l'impressione che sostanzialmente la vedano purtroppo poco e guardino giustamente molto all'estero, dove da tempo tutte le risorse collaborano con l'obiettivo di un'integrazione. Lo sappiamo, i giovani fuggono da una professione molto rischiosa ed ormai poco attraente e poco remunerativa: credo però che se chiedete loro chi vedono come riferimento culturale in questo momento così complicato, vi citeranno molti colleghi ospedalieri, che alla pratica quotidiana hanno saputo unire conoscenze culturali e capacità di ragionamento, insieme ai colleghi universitari che davvero credono alla loro funzione di insegnamento.

E questo perché in questo nuovo contesto non basta dire che

l'insegnamento è appannaggio degli universitari e l'assistenza è una componente "ancillare": bisogna comprendere e riconoscere che i cambiamenti tecnologici hanno offerto nuove risorse culturali a chi dell'assistenza e della pratica clinica ha sempre fatto tesoro, e hanno invece ridimensionato chi credeva di potere lavorare solo sul proprio prestigio personale, sulle proprie intuizioni, su piccole discutibili casistiche.

E allora? Come si riporta un equilibrio oggi?

L'Università non può che tornare ad una ricerca seria, ben fatta, e gli ospedalieri proseguano nel loro percorso di acculturamento e di ricerca clinica: non faranno certo paura a chi davvero naviga in un terreno di ricerca speculativa.

E l'insegnamento sia fatto di queste due competenze: la competenza clinica, mai scevra di riferimenti culturali, e quella della ricerca pura.

Riconosciamo che questo già da tempo accade nella formazione di molte nuove leve.

Si prosegua di pari passo, solo così possiamo fare il bene della ginecologia, dei nostri giovani e del nostro Paese.

Il Figo 2012 in Italia rappresenta un grande risultato per tutti noi. Rivendichiamo il nostro impegno profondo e convinto per il conseguimento di questo scopo, ma mai abbiamo pensato di essere bastevoli a noi stessi: siamo consapevoli che questo è un risultato da attribuire a tutta la ginecologia italiana e lavoriamo perché se ne presenti l'immagine migliore.

C'è un tempo per tutto: c'è stata la rottura, ci sarà la ricomposizione.

Ma questa volta facciamo in modo che si costruisca davvero qualcosa di nuovo, fondato su solide basi che tengano conto delle profonde trasformazioni a cui siamo andati incontro negli ultimi anni: nessuno si arroccò su posizioni ormai logore ma si riparta uniti nel reciproco rispetto e riconoscimento.

La sfida di oggi è essere capaci di costruire una grande "orchestra", ovvero, per dirla con un grande direttore come Riccardo Muti: "imparare a stare in una società dove l'armonia nasce dalla differenza, dove il merito vince sul privilegio, e il vantaggio di tutti coincide con il vantaggio dei singoli".